



# Resilient Caserta

Il nuovo Rettorato.  
Università della Campania “Luigi Vanvitelli”

testo di/text by Cherubino Gambardella

**Resilient Caserta. The new Rectorate, University of Campania “Luigi Vanvitelli”** The Royal Palace of Caserta is an architectural and landscape unicum which, since the mid-eighteenth century, has found a formal and compositional balance that has made it one of the most important monuments in the West. Luigi Vanvitelli and his circle of pupils, who over a century shaped the complex, layering it and at the same time giving it a current unitary layout, wanted to give the monumental complex a geographical focus by connecting it to Naples by defining the avenue that links it to the old capital. This opened up a highly evocative panoramic view from the park and the neighbouring complex of San Leucio and the Carolinian aqueduct, which has always provided a view of the Campania plain and even cut out the profile of Naples and its islands like abstract images. It was, and still is, a backdrop of dense, distant glimmering, clearly visible on clear winter days. The railway and the chaotic building development of the 20th century have significantly altered this balance, which can no longer be recovered. Buildings of poor architectural quality have sprung up near the Reggia, compromising its view. The constraint on the landscape has helped to stem this phenomenon, but the alterations were already considerable. This, on the other hand, is a special occasion: it is a question of recovering a building of little architectural value from transforming it into a prestigious institutional site: the headquarters of the Rectorate and the administrative offi-

Il Palazzo reale di Caserta costituisce un unicum architettonico e paesaggistico che, sin dalla metà del Settecento, ha trovato un suo equilibrio formale e compositivo tale da consegnarlo alla storia come uno dei monumenti più importanti dell'Occidente. Nelle volontà di Luigi Vanvitelli e della sua cerchia di allievi che, nell'arco di un secolo, ne hanno conformato il complesso, stratificandolo e al tempo stesso conferendogli un assetto attuale unitario, c'è il tema di una focalità geografica del complesso monumentale nel collegamento con Napoli attraverso la definizione del vialone che si congiunge alla vecchia capitale. Si apriva, così, una direzione panoramica di grande suggestione che dal parco e dal complesso vicino di San Leucio, nonché dall'acquedotto carolino ha sempre reso possibile la veduta della piana campana sino a ritagliare, come immagini astratte, il profilo di Napoli le sue isole. Si trattava, e ancor oggi si tratta, di un fondale dal baluginio denso e lontano, visibile nettamente nelle giornate terse di inverno. La ferrovia e lo sviluppo edilizio caotico del Novecento hanno significativamente alterato questo equilibrio oggi non più recuperabile. Manufatti di scarsa qualità architettonica sono sorti nelle immediate vicinanze della Reggia compromettendone l'affaccio. Il vincolo paesaggistico ha contribuito ad arginare questo fenomeno quando, però, le alterazioni erano già consistenti. Questa, invece, è una occasione particolare: si tratta di recuperare un manufatto di scarso valore architettonico per trasformarlo in un sito istituzionale di alto prestigio: la sede del Rettorato e degli uffici amministrativi della Università della Campania “Luigi Vanvitelli”. Non intendevo demolire il vecchio blocco per non produrre rifiuti edilizi inutili in un luogo già martoriato dalle storie della “Terra dei Fuochi” e abbiamo scelto di recuperare tutto quello che c'era di buono del vecchio hangar e cioè fondazioni, strutture portanti, tetto. Ci trovavamo al cospetto del deposito delle Poste di Caserta edificato, negli anni Novanta del secolo scorso proprio all'estremità occidentale del viale Ellittico di Caserta. Così, dopo non poche riflessioni effettuate nel 2015 con Giuseppe Paolisso, Rettore Magnifico dell'Ateneo, che è un notissimo medico con una spiccata sensibilità architettonica e ambientale, abbiamo optato per una operazione di riqualificazione importante nel segno di un nuovo concetto di sostenibilità. La scelta progettuale verte su di una logica prudente ed incentrata sul tema della qualità architettonica come elemento guida dell'operazione di recupero. Non si è voluto procedere alla demolizione del volume esistente ma alla sua rimodellazione con un leggero decremento di volumetria planimetrica e un sostanziale riassetto delle facciate. Esisteva già un vecchio progetto approvato. Era semplicemente un piano di demolizione e ricostruzione che prevedeva la destinazione dell'area a complesso di aule universitarie. Per subentrare necessità logistiche si è pensato di trasformare- a parità di volume- l'edificio per farne la sede del nuovo Rettorato, di tutti gli uffici, dei servizi di tre grandi aule didattiche per l'insegnamento di psicologia, di una mensa e di tutti gli spazi necessari alla nuova destinazione di uso.

© Mario Ferrara



© Mario Ferrara





© Mario Ferrara

56

57



in copertina/cover: Dettaglio frontale dell'ingresso bipartito sulla facciata est / Frontal detail of the bipartite entrance on the east facade

in queste pagine/in these pages: Tensioni volumetriche della facciata nord (a destra), angolo e sagoma della doppia balena ripresa dal Politecnico di Napoli dovuto a un pool di ingegneri coordinato da Luigi Cosenza (a sinistra) e dettaglio texture della facciata ovest (in basso) / Volumetric tensions of the north façade (right), angle and silhouette of the double whale taken by the Naples Polytechnic due to a pool of engineers coordinated by Luigi Cosenza (left) and texture detail of the west façade (bottom)

sopra/above: Edificio preesistente / Existing building

Stante il vincolo paesaggistico esistente si è inteso riformulare l'aspetto del modesto capannone che, per posizione, attualmente intercetta la veduta della Reggia e, a sua volta, dalla stessa Reggia è visibile dall'angolo ovest dell'appartamento storico. Altrettanto importante è stato curare la percezione del rinnovato polo dal Parco reale, dal sito di San Leucio e dall'acquedotto carolino. Pertanto, si è voluto adottare una logica semplice e legata alla grande tradizione del moderno campano. Si è preferito ridurre l'impatto ecologico e ambientale riformulando una nuova sagoma che riprende il basamento del bellissimo Politecnico di Napoli realizzato da Luigi Cosenza, Marcello Picone e da altri giovani allievi. Per fare questo, le demolizioni dell'esistente sono state ridotte al minimo annullando praticamente il trasporto ai rifiuti e concependo un vero e proprio packaging scenografico che nasconde il vecchio capannone all'interno delle nuove quinte bianche, ottenute fasciando con nervometal ed elementi fonoassorbenti e termoresistenti i pannelli in graniglia esistente e, soprattutto, si è inteso integrare al meglio la dimensione degli impianti pervisti sulla copertura. Una sequenza di tre patii interni illumina gli uffici mentre le sole parti su due livelli, contenute nell'altezza esistente, vengono confermate ai margini Nord e Sud dell'edificio. La base è rifinita in smalto opaco a componente serica come omaggio alla tradizione della lavorazione locale della seta. Il colore scelto è il solare giallo borbonico mentre una facciata /schermo principale viene smaltata in un fragola cangiante. L'auditorium e sala conferenze, dalla forma ogivale, è di colore chiaro e luminescente con un soffitto a scaglie intrecciate. La vecchia pensilina d'ingresso che, nel progetto originario, diveniva la copertura di una veranda, oggi resta pensilina esterna e copre la l'auditorium trattato in argento anche al fine di movimentare l'architettura del prospetto principale. Per la sicurezza e l'antincendio ogni percorso è limitato e conduce all'esterno con molteplici uscite. I materiali si ispirano al mediterraneo campano del moderno così come le forme complessive dell'edificio sono immaginate per discostarsi dalla logica del capannone di servizio aspirando a divenire un polo istituzionale e culturale dal forte impatto civico. L'asfalto scuro, le aiuole verdi completano i parcheggi a raso e le aree comuni incrementando la presenza vegetale della zona. Gli interventi strutturali sono incentrati ad un alto grado di resistenza sismica ottenuto senza inutili operazioni "muscolari". Tutta la dotazione impiantistica è centrata sulla ricerca di un basso impatto ambientale, di un eccellente confort termico e ha come obiettivo un notevole risparmio energetico provando a ridurre a zero le ripercussioni ambientali. La logica dell'intervento è quindi, innanzitutto, quella di un restauro paesaggistico e di una integrazione del volume nell'area restituendogli un ordine visivo che ben si accorda con la presenza del monumento vanvitelliano. Lo spazio interno è strutturato







Rettore

© Mario Ferrara

ces of the University of Campania 'Luigi Vanvitelli'. I did not want to demolish the old block so as not to produce useless building waste in a place already tormented by the stories of the "Terra dei Fuochi", and we chose to salvage all that was good about the old hangar, namely foundations, supporting structures and the roof. We were standing in front of the Caserta Post Office depot, built in the 1990s at the western end of Caserta's Elliptical Avenue. So, after a great deal of thought in 2015 with Giuseppe Paolisso, the University's Chancellor, a well-known doctor with a marked architectural and environmental sensitivity, we opted for a major redevelopment operation based on a new concept of sustainability. The design choice is based on a prudent logic centred on the theme of architectural quality as the guiding element of the recovery operation. The intention was not to demolish the existing volume but to remodel it with a slight decrease in planimetric volume and a substantial rearrangement of the facades. An old approved project already existed. It was simply a demolition and reconstruction plan that envisaged the use of the area as a university lec-

ture hall complex. Due to logistical needs, it was decided to transform the building - with the same volume - to house the new Rector's Office, all the offices, the services of three large lecture halls for psychology, a canteen and all the spaces necessary for the new use. Given the existing landscape restrictions, it was decided to reformulate the appearance of the modest shed, which, by its position, currently intercepts the view of the Reggia and, in turn, is visible from the Reggia itself from the west corner of the historic flat. It was equally important to take care of the perception of the renovated centre from the Royal Park, the San Leucio site and the Carolinian aqueduct. Therefore, a simple logic linked to the great tradition of modern Campania was adopted. It was decided to reduce the ecological and environmental impact by reformulating a new shape based on the base of the beautiful Naples Polytechnic designed by Luigi Cosenza, Marcello Picone and other young students. To do this, demolition of the existing building was reduced to a minimum, practically eliminating transport to the rubbish tip and conceiving a true scenographic

packaging that hides the old shed inside the new white wings, obtained by wrapping the existing grit panels with nervometal and soundproofing and heat-resistant elements, and, above all, it was intended to integrate the size of the installations on the roof in the best possible way. A sequence of three internal patios illuminates the offices. At the same time, the only parts on two levels, contained within the existing height, are confirmed at the northern and southern edges of the building. The base is finished in matt enamel with a silk component as a tribute to the tradition of local silk processing. The colour chosen is a sunny Bourbon yellow, while a main façade/screen is glazed in an iridescent strawberry. The ogival-shaped auditorium and conference room is light-coloured and luminescent with a ceiling of interwoven scales. In the original design, the old entrance canopy became the roof of a veranda, now remains an external canopy and covers the silver-treated auditorium to enliven the architecture of the main elevation. For safety and fire prevention, every path is restricted and leads outside with multiple exits. The modern Mediterra-

pagine precedenti/previous pages: Corridoio interno e dettaglio della porta di ingresso alla stanza del Rettore / *Inner corridor and detail of the entrance door to the Rector's room*



nean style of Campania inspires the materials. The overall shape of the building is designed to depart from the logic of the service shed, aspiring to become an institutional and cultural centre with a strong civic impact. Dark asphalt and green flowerbeds complement car parks and common areas, increasing the area's vegetation. The structural work focuses on a high degree of seismic resistance obtained without unnecessary "muscular" operations. All the installations are centred on the search for a low environmental impact, excellent thermal comfort, and the objective is considerable energy saving, trying to reduce environmental repercussions to zero. Therefore, the logic of the project is, first and foremost, that of restoring the landscape and integrating the volume into the area, giving it a visual order that is in harmony with the presence of Vanvitelli's monument. The interior space is structured in an atrium with a conference room, two levels of representation for the Rector's Office, the General Management, the collegiate bodies, the office spaces, the meeting rooms and the services, all rectified by an internal pathway lit by the trace of

the existing sheds suitably replaced with similar new generation elements. The lecture hall has a side entrance and consists of a porter's lodge and three large lecture rooms with annexed services. The block ends with a common canteen for students and professors, giving it a campus dimension. The interior materials are simple and fireproof, and the finishes are custom-made. Simona Ottieri designed and chose the furnishings for the Rector's Office based on one consideration. The interior space is clear but not simple; there are embedded volumes such as the large "silver chestnut" of the auditorium, the system of three linear patios that allow the space to be treated as an urban place. The green corridor is similar to a motorway. Then there are streets, squares, and rooms that resemble buildings ready to merge into a single density. At the same time, another corridor, that of the classrooms and conference hall, becomes a habitable gallery populated by golden pillars that recall a mestizo use of Filarete's column so dear to the great Italian architect Aldo Rossi. The auditorium is a cavity marked by luminous scales from striped walls and a parquet

floor with brushed aluminium inserts. The desks are white shells that seem to float on their own. The furnishings result from the designer's interpretation of Italian design, trying to blend the smile of Ettore Sottsass's furniture and radical design with the linear and precious characteristics of the dark walnut edged tables. These are supported by silver feet with a conical shape and a star-shaped base. The result is something cautious and, at the same time, courageous, reminiscent of the legacy of good Italian design by Albinoni and Zanuso with the more extreme thrust of those who questioned the effectiveness of modernity. Some desks allude to solid tablecloths, partly raised and partly lowered to the feet, soft colours that dialogue with the mouldy greens, golds, greys and scarlet reds of the walls. Hidden or indirect lights illuminate the space, but also claws that contain small bombs of light. These are the suspended lamps from the Crab series designed for Martinelli. The idea is to build a suspension of light that, like an explosive, is always on the point of being launched to strike with the value of knowledge. The play of controlled dishar-



monies that marks this space is thus accentuated throughout the interior. The stairwells, which have remained unchanged even in the intentionally poor covering of the steps, become, thanks to the unusual railings, elaborate expressive cages leading respectively to the University's General Management and to the restaurant which will keep teachers, administrators and students together in a hopefully delicate scansion of the time of knowledge.

in un atrio con la sala conferenze, due livelli di rappresentanza per il Rettorato, la Direzione Generale, gli organi collegiali, gli spazi di uffici, le sale riunioni e i servizi tutti retti da un percorso interno illuminato dalla traccia degli shed esistenti opportunamente sostituiti con elementi simili di nuova generazione. L'aulario ha un ingresso laterale ed è composto da una portineria e tre grandi aule didattiche con servizi annessi. Il blocco si conclude con la mensa comune a studenti e professori restituendo una dimensione da campus. I materiali interni sono semplici ed ignifughi e le finiture sono su disegno. Simona Ottieri ha disegnato e scelto l'arredo del Rettorato partendo da una considerazione. Lo spazio interno è chiaro ma non semplice, ci sono volumi incastonati come la grande "castagna argentata" dell'auditorium, il sistema dei tre patii lineari che permettono di trattare lo spazio come un luogo urbano. Il corridoio verde è simile a una autostrada. Poi si incontrano strade, piazze, larghi, camere che assomigliano ad edifici pronti a fondersi in una sola densità. Parallelamente, un altro corridoio, quello delle aule e della sala conferenze, diviene una galleria abitabile popolata di pilastri dorati che ricordano un uso meticcio della colonna del Filarete tanto cara al grande architetto italiano Aldo Rossi. L'auditorium è una cavità segnata da squame luminose da pareti rigate oltre che da un pavimento in parquet con inserti in alluminio spazzolato. Le scrivanie sono scocche bianche che sembrano galleggiare da sole. Gli arredi nascono da una interpretazione del design italiano che la progettista compie cercando di fondere il sorriso dei mobili di Ettore Sottsass e del design radicale con le caratteristiche lineari e preziose dei tavoli bordati in noce scuro. Questi sono sorretti da piedi argentati a sagoma conica e pianta stellare. Nasce, così, qualcosa di cauto e assieme di coraggioso che ricorda il lascito del good design italiano di Albini e Zanuso con la spinta più estrema di coloro che si ponevano domande sull'efficacia della modernità. Ci sono scrivanie che alludono a tovaglie solide, in parte alzate e in parte calate sino ai piedi, colori tenui che dialogano con i verdi muffa, gli ori, i grigi e i rossi scarlatti delle pareti. Luci nascoste o indirette rischiarano lo spazio ma anche artigli che contengono piccole bombe di luce. Si tratta dei lumi sospesi della serie Crab disegnata per Martinelli. L'idea è quella di costruire una sospensione luminosa che, come un esplosivo, è sempre sul punto di essere lanciata per colpire col valore della conoscenza. Il gioco di disarmonie controllate che segna questo spazio si accentua, in tal modo, in tutto l'interno. I corpi scala, rimasti immutati anche nel rivestimento, volutamente povero, dei gradini, divengono grazie alle singolari ringhiere, delle elaborate gabbie espressive che conducono rispettivamente alla Direzione Generale dell'Ateneo come al ristorante che terrà insieme docenti, amministrativi, e studenti in una scansione speriamo delicata del tempo del sapere.

a sinistra/left: Auditorium del nuovo Rettorato / Auditorium of the new Rectorate

sopra/above: Corridoi a confronto dal vano di passaggio / Comparing corridors from the passageway